

LO SCONTRO

«Inammissibili i ricorsi della Procura» Padova riapre il caso due mamme?

SERGIO GIORDANI

Alle coppie omogenitoriali il primo round sul riconoscimento all'anagrafe dei loro figli, registrata una mamma biologica ed una "affettiva". Esultano associazioni Lgbtq e centrosinistra che vogliono una legge. Le coppie di mamme omogenitoriali vincono il primo round del braccio di ferro con la Procura di Padova sul riconoscimento all'anagrafe dei loro figli, bambini e bambine registrati con una mamma biologica, partoriente, ed una "intenzionale" (o affettiva). Una battaglia che, inevitabilmente, dovrà tornare sul piano legislativo e politico, ma che intanto soddisfa le mamme gay che, in 37 casi, si erano viste impugnare dai pm i certificati di nascita dei figli con "doppio genitore".

Il tribunale di Padova ha infatti dichiarato inammissibili i 37 ricorsi con cui la Procura aveva chiesto di cancellare gli atti dell'ufficiale di stato civile che aveva riconosciuto l'esistenza di una coppia omogenitoriale. Si trattava in tutti i casi di coppie formate da due donne.

«È un passo avanti importante per le bambine e i bambini e per le loro mamme, oggi vince l'amore e l'interesse primario delle piccole e dei piccoli», così il sindaco di Padova, Sergio Giordani (Centrosinistra). «Sono padre e nonno – ha aggiunto – e per me era impossibile immaginare che ci fossero bambini di serie A e di serie B.

Nessuno scontro con la Procura, che ringrazio. Ora spero che il Parlamento prenda atto con urgenza che esiste un grave vuoto normativo e legiferi».

Una decisione, quella del tribunale, salutata con strilli di tromba dalle associazioni Lgbtq e dalle forze politiche di centrosinistra, Pd in testa, che hanno parlato di «vittoria dell'amore e della dignità», di «battaglia di civiltà» contro le «discriminazioni tra i bambini» o, ancora, di sconfitta della «furia ideologica della Meloni», e che adesso invocano una legge ad hoc.

Poi le prime reazioni da parte delle madri Arcobaleno: «Hanno vinto coraggio e buon senso – ha dichiarato Laura –. Ha vinto la rete di avvocati che ha presentato una difesa inattaccabile, contro un Parlamento dormiente. Hanno vinto i nostri figli». Botta e risposta tra Elly Schlein e la ministra della Famiglia Eugenia Roccella. «Sulla politica e sul Parlamento – ha detto la leader del Pd – grava una responsabilità importante, rispondere al monito formulato dalla Corte Costituzionale fin dal 2021 e approvare una legge che riconosca pari dignità a tutte le famiglie. Cosa ha da dire il governo di Giorgia Meloni?

Non possono continuare a ignorare e calpestare la dignità e i diritti di centinaia di bambine e bambini chiudendo gli occhi di fronte alla pluralità di modelli familiari presenti nel nostro Paese». Immediata la contro-replica della ministra Roccella: «Segnaliamo all'onorevole Schlein che la procedura indicata dalla Corte di Cassazione per le coppie omosessuali, e cioè l'adozione in casi



Avvenire

particolari, è la stessa che da decenni viene utilizzata dalle coppie eterosessuali, in particolare dalla mamma single che instaura una relazione con un uomo e desiderano che egli possa riconoscere i suoi figli». Dal 2017 ad oggi sono stati 41 gli atti di nascita di bambini di coppie omogenitoriali - solo di mamme - registrati dal Comune di Padova. Di questi, 37 erano stati impugnati dalla Procura, in forza della circolare del Viminale che invitava i prefetti ad impedire il riconoscimento da parte dei sindaci delle famiglie omogenitoriali. L'iniziativa fu assunta a Padova dall'ex procuratrice Valeria Sanzari, nel giugno scorso. Dopo il suo trasferimento a Venezia, però, le impugnazioni non si erano più ripetute, tranne in un caso. Nell'ordinanza, il tribunale spiega che la rettificazione non può avvenire contro l'atto dell'anagrafe, ma deve riferirsi alle diverse azioni di status del minore, che vanno percorse con rito ordinario. «Il procedimento di rettificazione degli atti di stato civile – si legge – è ammesso solo nei casi in cui debba disporsi l'integrazione di un atto incompleto, o la correzione di errori materiali, o l'eliminazione di eventuali omissioni nelle quali si sia incorso nella redazione dell'atto». Al di fuori di questi casi, quando si deve procedere ad accertamenti costitutivi «influenti sullo stato delle persone», il giudizio «deve svolgersi nelle forme del processo ordinario di cognizione». Per il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, però, non ci sono né vincitori né vinti, perché «il tribunale non si è espresso nel merito. In termini tecnici, lo strumento processuale utilizzato per il ricorso non era quello adeguato». Resta un fatto, ha incalzato Ostellari: «Strumentalizzare il superiore bene dei minori a fini politici è indecoroso». Il Movimento Pro Vita, intanto, ha chiesto che la Procura di Padova «faccia ricorso alla Corte d'Appello». (V. Sal.) RIPRODUZIONE RISERVATA Schlein: la Consulta ci impone di riconoscere pari dignità a tutte le famiglie. Roccella: la procedura per le coppie omosessuali è la stessa delle altre Il sindaco di Padova, Sergio Giordani / Ansa.